L'AVVENIRE ANARCHICO

gen. 1156

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI - Italia: Anno L. 6.00 - Semestre L. 3.00 - Trimestre L. 1.50 - Estero: Anno L. 9.00 - Semestre L. 4.50 - Trimestre L. 2.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via la Nunziatina, num. 9 - PISA

AURORE BOREALI NEL CIELO DI RUSSIA

La storia è muta, per ora, e nulla di preciso si può dire o scrivere sugli avvenimenti che costituiranno, ne siamo più che sicuri, l'epicedio immortale della Rivoluzione Russa.

È dessa giunta a compimento? Non ancora. — Miliukoff, neo-ministro degli esteri della Russia rinnovata, lo ha confessato ai rappresentanti dell'Intesa reasatis a fargli la prima visita ufficiale; il 21 corrente:

«Esistono frazioni rivoluzionarie e strane, che vorrebbero dare anche alla rivoluzione finalità estreme; ma potranno essere superate e pacificate senza grandi scosse.»

Il giudizio di lui non ci reca sorpresa di sorta.

Già fino dal 15 corrente il nostro Dottor Kilbaltchik, inviandoci i suoi "Rilievi e commenti", sulla situazione in Russia, in brevi note, faceva risaltare tuttocciò con le seguenti notizie, spigolate con intuito di veggente, da giornali italiani ed esteri, e noi non possiamo ospitarle in miglior luogo che in questo.

"I parlamentari liberali invocano disperatamente il Potere supremo, supplicandolo di prevenire, colla nomina del Governo parlamentare, il terribile urto tra le forze dell'Estrema destra e quelle dell'Estrema sinistra che si prepara..."

"Viviamo terribili giorni, piagaucolò alla Dama il deputato Miliukoff."

Coni Junior sull' "Avanti!":

"Noi scongiuriamo il nostro amico e alleato lo Czar di tutte le Russie a tener duro, a non transigere. Altrimenti la borghesia mercantile, industriale e finanziaria, arricchitasi enormemente di epifio, di strumenti di produzione, mezzi di trasporto e di capitali lo spodesterà come..."

Il diritto regale non tollera menomazioni. O si regna o non si regna, Czar.

E se la borghesia è matura in Russia per tentare la conquista politica - e pare di sì - per consolidare quella economica già acquisita, dovrà ricorrere alla forza materiale del proletariato per atterrare l'assolutismo. Ma accadendo questo in condizioni di civiltà generale europea infinitamente migliori di quelle del XVII e XVIII secolo, in cui scoppiarono le rivoluzioni inglese e francese, il proletariato russo sorpasserà gli ideali del libero sfruttamento e del libero dominio borghesi.

Esso porrà in discussione la questione della proprietà in tutta la sua estensione e sotto tutti i suoi aspetti insieme al suo naturale effetto: lo Stato.

Ecco perchè la borghesia russa vorrebbe fare la sua rivoluzione borghese con l'aiuto dello... Zar. Essa odia, ha paura del proletariato, così come la borghesia, del 1789-93.

Czar, tieni duro. Ricordati, che i privilegiati non hanno mai abdicato! Non disonorare la tua onorata... Casta.

Al resto penerà il proletariato, anche senza la borghesia come nel 1905.

La luce si verrà di là. Fuggiamo gli occhi verso il Nord.

Miliukoff, è dunque rimasto della stessa opinione di prima. Una rivoluzione è passata sotto i suoi, occhi, ma egli resta allo stesso punto.

Infatti la bandiera rossa del 18 Marzo russo è stata ammainata.

Oggi costui non supplicherà lo Czar, che ha abdicato per sé e per il proprio figlio piuttosto di adattarsi al nuovo regime, oltrepassando le generali aspettative.

Poteva un Romanoff, rimanere bonariamente re costituzionale alla testa del popolo russo?

E poi: dinanzi al Palazzo d'Inverno e sotto i ponti della Neva agghiacciata, correva ancora sangue proletario di mujik e di cenciosi, come al tempo della Domenica rossa; i battaglioni stessi della guardia erano in fra due: le truppe avevano fatto causa comune coll'insorti...

Il sangue chiama il sangue. Lo Czar conosce la storia e preferì andarsene sano e salvo a Tearkojesele, e di là nelle sue sontuose e tranquille... Tuilleries di Crimea. — Fece bene.

Ora la responsabilità di ciò che può accadere non è più sua.

Chissà che Crimea non possa un giorno, a fine di guerra, trasformarsi in una Versailles?

La Comune di Parigi non poteva essere commemorata in miglior modo, a Pietrogrado ed in tutta la Russia, ormai incamminatesi a sua volta sulla via della propria redenzione. Oggi Miliukoff si rivolge alla borghesia liberale ed... agli alleati.

Noi non ci facciamo soverchie illusioni: la Rivoluzione Russa subirà un arresto dallo stato di guerra. Tu che guardi sorridendo al Nord e speri di là la riabilitazione dei partiti della guerra, t'inganni ancora.

Neppure i più estremi elementi, ai quali fu dovuta, vorrebbero o potrebbero dare, con la rivoluzione oltranzista, buon gioco a Guglielmo di Prussia, che fa addensare i suoi eserciti agli estremi avamposti di Riga, sperando di prendere a Pietrogrado la rivincita della disfatta dell'Ancre e del restante, approfittando delle circostanze insperate che si prospettarono improvvisamente da quel lato e per tale evento. La guerra è la guerra, e non potrà giammai giovare alle rivoluzioni, come le rivoluzioni non potranno giammai giovare ai re!

La borghesia ne potrà trarre profitto in Russia, come ne trasse profitto in Francia, grazie al sangue ed alla dabbenaggine del proletariato; e soprattutto

grazie allo stato di guerra; ma poi verrà il tempo della *reprisa* inattesa.

I prigionieri politici ritornano dall'esilio: i profughi rientreranno in Russia, dopo la guerra. — Ritornemo allora sull'argomento. Ora è più saggio osservare, prepararsi al domani e tacere, limitandoci ad inviare il nostro saluto frenetico ai liberati dal forte dei Santi Pietro e Paolo, — la Bastiglia di Pietrogrado, abbattuta a sua volta dalla rivoluzione, — e soprattutto, per tutti, all' *avola* della Rivoluzione Russa, Katerina Breschow Breschowskia che il ministro della giustizia Kerenski ha ordinato di far ricondurre a Pietrogrado dopo 30 anni d'esilio in Siberia!

Intanto la Russia, ch'era in arretrato di un secolo ed un quarto, sul quadrante della storia, raggiunge le altre nazioni, per quando suonerà la grande ora. Quell'ora però, non può scocciare in Russia, se non secca contemporaneamente in Germania, in Austria ed in tutta la (Mittel o non Mittel) Europa.

I settecento morti della sommossa avranno i funerali oggi, ma la loro apoteosi è rimandata ad allora.

È passata pel cielo della Russia una di quelle meteore di fiamma, che nelle lunghe notti polari, rischiarano, illuminano, rallestano i cuori chiusi alla soave speranza di un raggio di luce, di un raggio di sole!

Censura

Mazzoni Virgilio

Eclottismo politico e fedeltà parlamentare

Prima della guerra europea, uno dei nostri più ben costruiti argomenti che ponevamo ai socialisti, era questo:

"Che garanzia abbiamo noi, che, una volta giunti al potere, i rappresentanti del popolo manterranno fede ai patti, alle promesse di difendere sempre e far sempre i nostri interessi?"

Ed' essi ci rispondevano trionfalmente quasi quasi con tono di compassione:

Oh, il popolo stesso! Quando essi tradiranno, questo non li eleggerà più. Il popolo saprà cambiare, scegliere i suoi rappresentanti, e per benino.

In effetti il popolo sovrano (parola detestabile, dice Bakounine, perchè la sovranità è fondata sulla *mediatione*: può essere il Governo della maggioranza; ma di fatto è una minoranza... di borghesi che governa per conto del popolo... sovrano) sa scegliere bene. Millerand, Briand, Ferri, Bisolati, David, Leigiu, Pernestorfier, Vittorio Adler, Miliukoff, ecc.

Tutti casi individuali, sporadici. È vero.

Però i casi dei partiti Austro-ungaro-tedesco, franco-belga son - casi di... follia? - *collettivi*.

Già: Gli interessi dell'epoca sono sempre quelli delle classi *rappresentative*.

Vediamo: Nell'inverno del 1915 fu tenuta una "Conferenza", dei socialisti di Germania e d'Austria - Ungheria, in cui si domandava, tra altre garanzie per la pace, la seguente:

Riconoscimento del diritto a tutti i popoli di disporre di sé stessi. Massima equivoce e lata come tutte le cose della democrazia. Non disprezzabile però.

Ora, in gennaio i socialisti austriaci hanno tenuto una conferenza di rappresentanti del partito, nella quale l'ineffabile austriaco Seitz disse: "che l'unico obiettivo di guerra dell'Austria-Ungheria deve essere l'integrità dell'Impero e nessuna conquista.

Ora l' "integrità dell'Impero", principio di V. Adler e del P. S. Austriaco è la negazione del "riconoscimento del diritto di disporre di sé stessi".

Questo fu proclamato nella conferenza plenaria dell'anno scorso, mentre l'altro dell' "integrità imperiale", fu votato tra "rappresentanti", del partito.

Così questi tengono fede agli... interessi delle classi dominanti.

Sinora nessuno ci ha detto che il popolo ha saputo cambiarli...; essi come neanche il popolo francese - i socialisti seppero dichiarare decaduti il G. P. francese che nel

l'ultima conferenza a Parigi ebbe il mandato unanime di interrogare il governo e poi... non lo fece. Così è accaduto per Turati che proclamò "l'unità nazionale", - principio di molti parlamentari italiani - violante il principio democratico...

Pantalone socialista sa scegliere bene i suoi rappresentanti.

Noi siamo per il principio di disporre liberamente della personalità umana, e contro l'istituzione dei poteri politici nel processo economico e contro tutti i rappresentanti eletti col criterio politico.

La rivoluzione d'un modo di produrre è una questione di tecnica, non di politica.

Occorre creare gli organismi operai per prendere possesso rivoluzionariamente dei mezzi di produzione e di tutte le ricchezze, eliminando i capitalisti, per produrre e consumare liberamente.

La salute è in noi. Il tradimento nei rappresentanti. **Internazionaliste.**

NOSTRE MEMORIE LA COMUNE DI PARIGI

È stata ricordata dai nostri gruppi e dai nostri compagni, il 18 Marzo, in quasi tutta Italia.

Stante il periodo eccezionale che attraversiamo le commemorazioni si tengono in forma strettamente privata.

Notevoli per intervento di numero pubblico e per il significato che hanno avuto con l'intervento di tutte le frazioni estreme del proletariato e del socialismo non parlamentare, e specialmente dell'elemento Sindacalista e giovanile-socialista, quelle di Milano, oratore l'avv. Luigi Molinari, di Firenze, oratore Pasquale Binazzi ed altri, di Bologna, oratori Giuseppe Sartini e Virgilio Mazzoni, dell' "Avveaire Anarchico."

Ed ora, che la commemorazione con le parole è stata anche una volta fatta, incominciamo quella che deve farsi con le opere.

I nostri corrispondenti ci scusino se, a causa della mancanza del tempo e dello spazio eccorrenuti abbiamo dovuto così riassumere i loro lunghi resoconti in proposito. N. d. R.

Rilievi e Commenti

I giocolieri

Sono, secondo l'infaticabile e *plein de saine* verve compagno Genold del "Ce qu'il faut dire", gli "intellettuai..."

"Paul Adam sul terreno della coitura - scrive egli - si è preso a cuore di realizzare i salti sconcertanti che fecero la gloria di G. Hervé - Gégusse.

"Con un eclettismo sconcertante P. Adam si rivelò successivamente boulangista con il *Mistero delle folle*, poi repubblicano, socialista o neocristiano, dalla *Forza ai Cuori Neri*, anarchico colla *Città Prossima*, lavoro nella prefazione del quale fece l'apologia di E. Slenzi, dopo aver scritto quella di Ravachol nei *Trattamenti politici e letterari*. Egli fu pure un violento antimilitarista..."

Oggi, naturalmente, dato che le idee d'un'epoca son quelle delle classi dominanti, P. Adam è "imperialista forsennato."

Mondo cane, non sarebbe più eclettico se non lo fosse! È per questo che Ciccone fu il più grande: perchè egli aveva tutte le idee.

Ed è anche per questo che gli intellettuali sono eclettici. Vogliono fare una vita multipla, complessa, varia, provare tutte le emozioni, che danno le varie idee; ma soprattutto quelle delle classi dominanti, che danno anche i privilegi, i godimenti e l'agiatezza...

P. Adam non è che un "simbolo", degli intellettuali, che, "giocano con le idee più disparate, colle generalizzazioni più profonde, come i clowns lanciano e pigliano nel circo le loro pallottole colorate", secondo la meraviglia ed espressiva immagine del Genold.

Pare la pittura di D'Annunzio, che da Nietzsche fino neo-cristiano e imperialista, come "Carducci", "per i riccioli bianchi", da rivoluzionario - repubblicano diventò monarchico. Ah, gli intellettuali!

Intellettuali, siate tutti, e soprattutto eclettici, così i popoli si convinceranno che siete... giocolieri e buffoni delle classi dominanti, che servite e che vi pagano profumatamente col sangue e coi sudori dei proletari, perchè li adattate alla macchina statale.

Sino in fondo

Novanta deputati ministeriali e dell'opposizione furono accusati in Ungheria di concussione.

Racokowki, alla Camera, dice che lo scandalo è peggiore di quello del Panama.

"Monte sul campo milioni di soldati versano il loro sangue, qui i loro deputati accumulano sostanze enormi..."

Oh, bella! non si fanno le guerre per l'arricchimento?

Tizza dice: — Erano diciassette. Furono arrestati.

Racokowki: — Raccontatelo ai polli. I colpevoli passeggiano liberi.

— Uno - si grida - venne arrestato.

Racokowki di rimando: — gli altri decorati.

Noi battiamo le mani, perchè ciò avviene solo in... Ungheria!

Fino in fondo: cioè finché vi sarà "materiale umano, da macellare e oro da accumularlo". Poiché la guerra è un formidibile "affare", capitalistico. Conserva e accumula il capitale. È la distruzione del suo "nemico", che esso crea nel suo sviluppo: il proletariato, e soprattutto quello rivoluzionario.

È sempre un'economia d'una rivoluzione: ma se la va... bene!

Noi siamo convinti che questa volta no.

La sirena L. George

continua a cantare

Non per noi però, che non conosciamo il "timbro", del suono metallico e fascinatore - ecco perchè la guerra è fascinatrice - delle sterline accumulate nel proteggere i "piccoli popoli", delle Indie, dell'Australia, del Canada, dell'Egitto, dell'Irlanda, dell'Orange ecc. ecc.

"... Siamo in questo momento sul punto di assistere alla più grande liberazione che il mondo abbia veduto dopo la Rivoluzione Francese..."

Una voce impertinente: — Allora Pitt ha pagato l'Austria, la Russia, la Santa Alleanza per schiacciare e con essa l'industria, il commercio, le colonie, la marina e la concorrenza francese, come oggi la concorrenza tedesca e come domani quella... russa, se il proletariato permetterà.

Ancora: Crediamo che no!

Confessioni preziose

Già Leigiu, deputato socialista al Reichstag, famigerato presidente dell'Internazionale e

economica, un giorno, chiedendo compensi, amoni così le classi dominanti: "Se noi avessimo voluto profittare del momento supremo, avremmo potuto impedire la guerra. Ma, invece... Quindi dateci compensi, ecc..."

Ci son tanti che hanno l'impudenza di dirci che l' "Internazionale non poteva impedire la guerra, perchè... debole."

Dovrebbero dirci che non lo poteva perchè era totalmente in mano dello "mani lunghe", - intellettuali in veste di socialisti - al servizio dei Ministri degli Interni di tutta Europa.

Ora il socialista Hirsch al Landtag prussiano ripeté la confessione cinica per ricattare la borghesia: "Senza l'aiuto dei lavoratori organizzati (non dicono più coscienza, evoluti, ecc.) - disse - non saremmo stati in grado di condurre la guerra e di attuare il servizio civile. — I socialisti chiedono, quindi, illimitato diritto di coalizione (per andare al fronte contro il nemico... estero belga, francese, russo e inglese?) e la riforma dello Stato, applicando senz'altro alla Prussia il suffragio delle Impero..."

Per mandare un altro centinaio di dottori, professori, avvocati, giornalisti, professionisti, possidenti, bottegai, sensali, "autentici", rappresentanti del proletariato tedesco - *tesacco über Alles* - al parlamento? - Ancora e sempre "mani lunghe..."

E dire che ci sono taluni altri che cercano e che vogliono "ricostituire le membra sparse" (oh, menti sparse! ma solidamente e solidariamente unite ai Ministri degli Interni dei vari paesi belligeranti) dell'Internazionale... con queste scelerate e omicide "mani lunghe..."

Ma, nous l'empêcherons!

Tutti gli aderenti ad essa dovranno mostrare le mani ai proletari.

Il proletariato del centro-Stato è accampato contro tutti i traditori.

E starà in guardia!

Eloge de Ravachol

Ecco come scriveva il Paul Adam... *J'antan*:

"... Intorno a lui (Ravachol) ha visto il dolore ed egli ha esaltato il dolore degli altri, offrendo il suo in olocausto. La sua carità, il suo disinteressamento incontestabile, il vigore dei suoi atti, il suo indomito coraggio davanti l'irrimediabile morte lo levarono sino agli splendori della leggenda. In questo tempo di cinismo e d'ironia, un santo ci è nato. Il suo sangue sarà l'esempio in cui s'abbraveranno nuove energie e nobi martiri. La grande Idea dell'Atteismo universale fiorirà nella fossa rossa presso la ghigliottina.

Una morte feconda sta per compiersi. L'omicidio legale di Ravachol aprirà una nuova era..."

Per finire

Pensieri perenni

Ai professionisti dell'avvelenamento dell'opinione pubblica, agli "imbottitori di crani", che, come luridi corvi, si sono gettati sulle spoglie ancora palpitanti di Ottavio Mirbeau, rispondiamo colla sua immortale professione di fede.

"... Io ho orrore del sangue versato, delle miserie e della morte. Io amo la vita, e tutta la vita m'è sacra. Perciò domando all'Ideale anarchico quello che nessuna forma di governo non ha potuto donarmi: l'amore, la bellezza e la pace tra gli uomini; Ravachol non mi spaventa. Egli è transitorio come il terrore che ispira. La società sola ha generato Ravachol. Essa ha sommato la miseria, essa raccoglie la ricoltà; è giusto..."

— Ma, e la "realtà nazionale", scoperta (?) da Mirbeau? È il suo *testamento politico*? - ghigna beffardamente il filosofo pattano e faterio della *scienza* giornalistico-commerciale "Albertini - Pirelli - Crespi", imbottitore di crani e fornitore di gomme agli austro-tedeschi, e di vapori alla Società Doks Cotani, a spese... del governo d'Italia.

— Realtà nazionale? *Testamento politico*? Impostura, sostanziazione e ricatto.

Nei prossimi numeri daremo in riguardo il pensiero dei suoi *amici* politici.

Edo. Kilbaltchich

I compagni aderenti al Comitato d' A. I. A. di Roma;

I compagni delle varie località ove son giunti i numerosi appelli ai medesimo.

I compagni ai quali sta a cuore la stampa, la propaganda e il giornale, facciano il loro dovere.